## NOTE DI REGIA

*Lo spettacolo non è un true crime, ma, al contrario, ne rappresenta l'antitesi.*
*Ho scelto di non concentrarmi sui dettagli del caso di cronaca — pur centrali nel libro — per indagare invece gli aspetti più universali ed esistenziali che emergono dalla trama.*
*Nel suo romanzo, Nicola Lagioia pone al centro non solo la vicenda, ma anche la città di Roma, che diventa una grande metafora dell'umanità.*
*Anche per questo, in scena non vengono mai pronunciati nomi propri: i personaggi assumono il valore di archetipi, figure che incarnano diverse sfumature della condizione umana.*
*C'è il mistero della violenza, quel paradosso intrinseco all'essere umano, capace di scolpire il Mosè di Michelangelo ma anche di distruggerlo a martellate, riducendolo in polvere da sniffare.*
*È il contrasto fra la grandezza creativa e la brutalità distruttiva dell'uomo, un dualismo ineludibile che percorre l'intera messinscena.*
*C'è poi chi invece osserva la violenza dall'esterno: il testimone, l'artista, colui che tenta di rappresentarla.*
*Qui si apre il tema della responsabilità dell'arte e dell'artista di fronte al male.*
*Il protagonista simbolico dello spettacolo è infatti lo scrittore-artista, alter ego di Lagioia, interpretato da Sergio Leone: una figura che incarna la tensione tra la necessità di indagare la violenza e la crisi morale di chi, attraverso la cultura, prova a darne forma.*
*In scena, gli attori dal vivo convivono con un universo multimediale di figure semi-olografiche, proiettate a grandezza naturale, che contribuiscono a creare un'atmosfera spettrale e onirica.*
*L'uso delle tecnologie sonore e visive diventa così una vera e propria cifra espressiva: la multimedialità rappresenta il mondo esterno, quello dei social, dei giornali, degli amici e dei conoscenti.*
*È la violenza collettiva della società che irrompe nel privato doloroso dei protagonisti, un privato ormai inevitabilmente pubblico.*
*L'atmosfera è claustrofobica, ma non solo sul piano fisico: il vero spazio della rappresentazione è mentale e onirico.*
*Ciò che attraversiamo in scena sono le inquietudini interiori dello scrittore, il suo viaggio nella mente mentre tenta di dare forma al caos.*
*L'appartamento in cui ci troviamo è la stanza dell'artista, ma anche il cuore della vicenda reale: un microcosmo privato che, dopo il crimine, è stato invaso dal mondo intero.*
*Roma diventa così contenitore e generatore di violenza, specchio del sistema umano.*
*Lo spettacolo, come accade nel romanzo, si apre con una traduzione visiva dell'incipit, dove Lagioia cita Andreotti: non attribuiamo i guai di roma agli eccessi di popolazione, quando i romani erano soltanto due, uno uccise l'altro. Ho restituito questa frase con l'immagine mitica dell'allattamento di Romolo e Remo: qui però i due "criminali" sono nutriti da una lupa maschio — immagine che evoca il ciclo della violenza che genera violenza, il sistema patriarcale in cui la brutalità si tramanda di padre in figlio. Infine, è centrale l'assenza del femminile, tema già presente nel romanzo e ulteriormente amplificato dalla regia: un'assenza che diventa eco silenziosa, ferita e mancanza, dentro un mondo dominato dalla voce maschile del potere e della violenza.*
Ivonne Capece